

A sottolineare l'eccezionalità delle condizioni belliche, concorre un episodio che ancora oggi i tifosi del Torino ricordano con disappunto e disagio.

Mi chiamò un giorno al telefono il commendator Ferruccio Novo, il solerte e simpaticissimo presidente del Torino Calcio e mi chiese un abboccamento urgente: trovatici mi aperse il cuore sulla sua grande preoccupazione che la Repubblica di Salò precettasse per il servizio militare o per l'altro obbligatorio del lavoro i suoi giocatori passibili di richiami. Erano in molti. Bisognava evitare a ogni costo l'evento [...]. Parlai con Valletta: naturalmente spalcai porte aperte. Parlai con l'avvocato Martinengo, del Gruppo sportivo Fiat, che si fece in cento. Ed i giocatori furono tutti impiegati chi qui, chi là, nelle varie sezioni Fiat¹⁴⁹.

Così, l'avvocato Mario Dal Fiume, consulente legale della Fiat tra il 1943 e il 1945, ricorda la bizzarra trafila che portò il Torino – proprio la squadra degli irriducibili anti-Agnelli – ad assumere la denominazione di Fiat-Torino e i giocatori granata ad indossare la tuta di operaio metalmeccanico. C'è da aggiungere che, esattamente per gli stessi motivi (evitare la chiamata alle armi), tutti i giocatori della Juventus furono a loro volta assunti dalla Cisitalia, una fabbrica di automobili da corsa di proprietà del presidente della società, Piero Dusio.

Il 2 dicembre 1943 cominciarono regolarmente anche i tornei di serie A, B e C su scala regionale. Il 17 febbraio 1944, proprio per l'incontro tra Fiat-Torino e Juventus-Cisitalia, si registrarono 227 000 lire di incasso. Il titolo di campione del Nord Italia quell'anno fu assegnato alla squadra dei Vigili del fuoco di La Spezia.

L'8 agosto 1944, tuttavia, il Coni, d'intesa con il ministero della Cultura popolare, sospese tutte le gare di calcio, gli incontri di pugilato e le riunioni di ciclismo su pista. Con l'arrivo dell'estate partigiana, l'estate delle zone libere e delle speranze insurrezionali, i motivi di ordine pubblico presero il sopravvento anche sul «tifo». Una parvenza di attività calcistica riprese il 17 febbraio 1945 con un torneo organizzato dal Dopolavoro della Fiat a beneficio dei sinistrati. Poco dopo, per l'esattezza il 2 aprile 1945, Pasqua di Resurrezione, in una città agitata dalla febbre della vigilia insurrezionale, allo Stadio Mussolini, Juventus e Torino si affrontarono in un derby anomalo, organizzato come segno di «pacificazione degli animi» per ricordare Pio Marchi, valoroso giocatore bianconero morto sotto i bombardamenti. In realtà, sul campo, tra i giocatori, si accesero risse furibonde e sugli spalti gli spettatori (tra cui un gruppo di partigiani) ne seguirono l'esempio. Ne nacque una violenta

¹⁴⁹ Cfr. M. DAL FIUME, *Il mio processo. Provocatio ad populum*, Casa editrice Sanpieri, Torino 1947, pp. 111-12.